

PUBBLICO IMPIEGO

Statali, ecco il conto per ogni categoria

di **Gianni Trovati**

Fino a 43mila euro lordi in cinque anni per gli alti vertici delle amministrazioni centrali, ma oltre 2mila anche per un bidello che ne guadagna 23mila all'anno. È il conto che, a consuntivo, potrebbe essere chiesto ai dipendenti pubblici dall'effetto combinato delle ultime due manovre. Quella approvata la settimana scorsa torna a concentrarsi sul pubblico impiego, blinda i

risparmi previsti con le misure del 2010, e propone al Governo un pacchetto di opzioni per ridurre la spesa di 1,1 miliardi nel 2013-2015 e di altri 370 milioni annui dal 2016. Tra le scelte aperte dal nuovo intervento, la più probabile è un ulteriore blocco di incrementi e contrattazioni, che potrebbero rimanere congelati fino al 2015.

Servizi ► pagina 7

Lo statale perde fino a 43mila euro

I nuovi tagli si sommano ai vecchi: ecco il conto per un alto dirigente in cinque anni

LA MANOVRA Pubblico impiego

GLI EFFETTI**I risultati per categoria**

Sacrificio maggiore per gli stipendi più alti anche perché fino al 2013 restano in vigore le riduzioni alle quote retributive che superano i 90mila euro l'anno

Estesa la portata del vincolo

Il limite che impedisce sia di assumere sia di firmare i rinnovi dei rapporti a termine, si estende a controllate e strumentali

Uno spazio meritocratico

Alcuni settori potranno dribblare lo stop alle buste paga e premiare l'efficienza: a giudicare il trattamento speciale saranno «apposite sessioni negoziali»

LA CERTEZZA

Non si tratta di misure a carattere temporaneo: non saranno recuperate ma piuttosto consolidate nei prossimi anni

Gianni Trovati

■ Una certezza: quelli chiesti al pubblico impiego non sono risparmi temporanei, da recuperare passata la buriana, ma sono strutturali e andranno consolidati nei prossimi anni. Un aspetto fondato: il nuovo rinvio

che pende sui rinnovi contrattuali, che dovrebbero ripartire nel 2013 ma possono slittare al 2015. Un punto interrogativo sulle misure che arriveranno dal 2016 in poi.

Sono questi gli snodi principali delle misure sul pubblico impiego contenute nella manovra approvata giovedì scorso dal Consiglio dei ministri. Nel cantiere della manovra, in realtà, erano circolate anche ipotesi più dure, compresi un nuovo blocco esplicito della contrattazione e l'appesantimento dei ta-

gli operati sulle buste paga più alte, ma sono state accantonate. Il fuoco di fila partito dalla Funzione pubblica, evidentemente, ha funzionato meglio rispetto all'anno scorso, e ha portato a una formulazione inedita e «flessibile» per la nuova cura ai dipendenti pubblici. In pratica, la manovra blinda i risparmi previsti dal Dl 78/2010 e ne aggiunge di nuovi, da 1,1 miliardi nel periodo 2013-2015 e da 340 all'anno «a decorrere dal 2016». Proprio quest'ultimo aspetto mostra il carattere strutturale



dei tagli, che dovranno far diminuire il peso degli stipendi pubblici in modo progressivo nei prossimi anni fino ad attestarsi dal 2016 in poi circa 1,5 miliardi sotto i tendenziali previsti lo scorso anno.

Drastica sui numeri, la manovra scritta la scorsa settimana è (per ora) possibilista sulle misure concrete per raggiungerli. Saranno dei Dpr, su proposta della Funzione pubblica, a scegliere le carte giuste nel mazzo della manovra, che (si veda il grafico a fianco) propone fra l'altro la proroga per un anno dei vincoli al turn over e quella al 2014 del blocca-stipendi, cioè la misura che impedisce ai trattamenti accessori di portare le buste paga sopra ai livelli del 2010. Nei fatti, è questa seconda ipotesi, insieme al contesto generale di tagli, a mettere a rischio la ripresa effettiva nel 2013 dei rinnovi contrattuali, perché appare difficile mettersi a discutere di inflazione programmata (Ipca) per far crescere il tabellare e di incentivi per i migliori in un contesto di stipendi congelati.

Anche nella versione "ammorbidita", insomma, il piatto servito dalla nuova manovra può determinare un conto salato agli statali, che si aggiunge a quello portato lo scorso anno. La tabella qui a fianco calcola per le diverse categorie del pubblico impiego gli effetti della

vecchia manovra (blocco dei contratti e tagli sopra i 90mila euro) e quelli possibili per un nuovo stop ai contratti. Nella colonna più a destra, che va dai 2.116 euro del personale Ata della scuola - bidelli e tecnici - fino agli oltre 43mila euro per i dirigenti di prima fascia degli enti pubblici non economici, è indicato il conto totale lordo che sarebbe pagato da ogni categoria per gli anni 2011-2015. L'entità del sacrificio, naturalmente, dipende dal livello dello stipendio «base», cioè la retribuzione media registrata prima dei tagli: i mancati rinnovi contrattuali incidono sullo stipendio tabellare, a cui le intese aggiungono gli incrementi inflattivi, mentre non è possibile da calcolare l'effetto del blocco sulla dinamica del salario accessorio, che rimarrebbe comunque soggetta a troppe variabili. Anche nel secondo periodo considerato, cioè il 2013-2014, il sacrificio per gli stipendi più alti è maggiore, anche perché fino al 2013 rimangono in vigore i tagli alle quote retributive che superano i 90mila euro l'anno.

Attenzione, però: anche se scatterà il rinvio dei nuovi contratti, non è detto che tutti si dovranno rassegnare alla versione generalista della stretta. Anche in un contesto così complicato, la manovra prova a preservare qualche spazio "meritocra-

tico", almeno a livello di settori, prevedendo la possibilità che alcune branche dell'amministrazione possano dribblare il blocca-stipendi per «valorizzare e incentivare» la loro efficienza. A definire gli eventuali settori meritevoli di un trattamento "speciale" dovranno essere «apposite sessioni negoziali».

Insieme a qualche promessa, la manovra sembra però adombrare alcuni rischi ulteriori. Nel menu di opzioni in mano al Governo per contenere la spesa, per esempio, fa capolino la possibilità di fissare nuove «modalità di calcolo» per l'indennità di vacanza contrattuale «per gli anni 2015-2017». In un quadro di ristrettezze come quello disegnato dalla manovra, la previsione appare sinistra, e poco spiegabile in relazione anche al fatto che nell'attuale calendario contrattuale i prossimi trienni sono 2013-2015 e 2016-2018. Il riferimento al 2015-2017 diventa più comprensibile se si suppone che la proroga del blocco contrattuale sino a fine 2014 azzeri di fatto il conto, dal momento che i contratti triennali previsti dalla riforma del pubblico impiego non si sono ancora affacciati, e che di conseguenza dal 2015 parta il primo vero triennio. Solo ulteriori chiarimenti ufficiali, però, sono in grado di sbrogliare questa matassa.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

La sforbiciata

1 LE SETTE OPZIONI DEL GOVERNO

01 | BLOCCO DEL TURN OVER

Tra le opzioni previste dal pacchetto «pubblico impiego» della manovra c'è la proroga dei vincoli fissati al turn over nel 2010, con esclusione di polizia e vigili del fuoco.

02 | BLOCCO STIPENDI

Possibile anche la proroga fino al 2014 del congela-stipendi, cioè la norma inserita nella manovra 2010 per evitare alle buste paga degli statali di superare i livelli del 2010

03 | VACANZA CONTRATTUALE

La manovra adombra anche la possibilità di

una revisione delle «modalità di calcolo» relative all'indennità di vacanza contrattuale per gli anni 2015-2017

04 | TRATTAMENTI DIFFERENZIATI

Non tutti potrebbero essere sottoposti allo stesso tipo di cura. È possibile, infatti, che per premiare l'efficienza raggiunta si avviino delle sessioni negoziali per fissare trattamenti migliori per qualche comparto.

05 | MOBILITÀ

Si ipotizza un rilancio della mobilità nel settore pubblico, tra diverse pubbliche

amministrazioni, attraverso la semplificazione delle procedure.

06 | GETTONI DEGLI ORGANI COLLEGIALI

Rafforzata l'inclusione di tutti i soggetti pubblici, con l'eccezione di regioni e sanità, nelle regole di risparmio previste dalla manovra 2010

07 | DIGITALIZZAZIONE

L'opzione più indeterminata riguarda l'individuazione di ulteriori risparmi attraverso la razionalizzazione delle Pa centrali e la digitalizzazione delle procedure



2 GLI EFFETTI POSSIBILI

A CURA DI **Tiziano Grandelli** e **Mirco Zamberlan**

Stime sugli effetti combinati delle misure delle manovre 2010 e 2011 sugli stipendi pubblici, in termini di tagli e mancati aumenti: importi annui lordi

Settore	Categoria	Stipendio base	Effetti 2010-12	Effetti 2013-14	Totale mancati aumenti
 AGENZIE FISCALI	Dirigenti II fascia	88.250	4.766	3.354	8.120
	Dirigenti I fascia	185.706	23.169	13.627	36.796
	Impiegati	34.961	1.888	1.328	3.216
 ENTI NON ECONOMICI	Dirigenti II fascia	104.716	7.126	4.716	11.841
	Dirigenti I fascia	201.935	27.292	15.868	43.160
	Impiegati	37.842	2.043	1.438	3.481
 ENTI RICERCA	Dirigenti II fascia	89.236	4.819	3.390	8.209
	Dirigenti I fascia	142.883	13.004	8.074	21.078
	Ricercatori	50.477	2.726	1.918	4.644
 MAGISTRATI	Ministero giustizia	120.781	9.601	6.129	15.730
	Avvocatura di Stato	149.134	13.966	8.625	22.591
	Consiglio di Stato	162.841	17.361	10.472	27.833
	Corte dei conti	178.080	21.233	12.576	33.809
 MINISTERI	Dirigenti II fascia	84.778	4.579	3.222	7.801
	Dirigenti I fascia	182.491	22.352	13.183	35.535
	Impiegati	27.418	1.481	1.042	2.523
 PRESIDENZA DEL CONSIGLIO	Dirigenti II fascia	70.077	3.785	2.662	6.447
	Dirigenti I fascia	111.053	8.102	5.273	13.375
	Impiegati	42.951	2.319	1.632	3.951
 REGIONI ENTI LOCALI	Segretari	85.377	4.611	3.244	7.855
	Dirigenti	92.225	5.203	3.615	8.818
 SANITÀ	Impiegati	27.870	1.505	1.060	2.565
	Dirigenti non medici	62.043	3.350	2.358	5.708
	Medici	71.877	3.882	2.732	6.614
 SCUOLA	Impiegati	29.979	1.620	1.140	2.760
	Dirigenti	60.762	3.281	2.308	5.589
	Docenti	31.889	1.722	1.212	2.934
 UNIVERSITÀ	Ata	23.007	1.242	874	2.116
	Ricercatori	43.790	2.365	1.664	4.029
	Associati	62.750	3.388	2.384	5.772
	Ordinari	90.880	4.996	3.498	8.494

(1) La retribuzione del personale non dirigente è presa dalla delibera sulla relazione sul pubblico impiego ai sensi dell'art. 60 del Dlgs 165/2001 - Delibera Corte dei Conti 26/CONTR/CL/11 - Tabella 10 - (2) L'indice di inflazione Ipcà è stato rilevato dalla comunicazione Istat del 30 maggio 2011